

Scuola, nuova pioggia di ricorsi contro le graduatorie

● **Già 20mila adesioni solo con l'Anief contro l'esclusione degli abilitati Tfa, Pas e magistrali**

BOLOGNA

Sono numeri da record quelli dei ricorsi contro il mancato inserimento quest'anno nelle graduatorie a esaurimento, il bacino da cui gli Uffici scolastici provinciali pescheranno per chiamare i supplenti annuali ma soprattutto l'unico canale di accesso alle immissioni in ruolo, accanto ai concorsi: oltre 20 mila, a ieri, le richieste giunte solo a uno dei sindacati ovvero l'Anief (che ha prorogato a oggi la presentazione delle domande). Senza contare quelli che ricorreranno con altre sigle. Un vera rivolta, contro la scelta del Miur di escludere dall'inserimento gli abilitati con un Tfa o chi frequenta un Pas.

Questa è in effetti la cronaca di una protesta annunciata, la platea degli esclusi dall'aggiornamento di maggio delle graduatorie (valide per il prossimo triennio) è amplissima. In numeri, si tratta soprattutto dei 12 mila nuovi abilitati con il Tirocinio Formativo Attivo, di 70 mila abilitandi con i Percorsi Abilitativi Speciali e 55 mila diplomati magistrali.

L'Anief si dice ottimista, «negli ultimi anni sono tanti i giudici del lavoro che hanno dato ragione a richieste analoghe». L'altolà del Ministero viene giudicato ingiusto, per chi ha intrapreso una strada in pratica resa obbligatoria dallo stesso Miur.

Ai precari storici infatti vale Trastevere ha voluto affiancare negli ultimi anni nuove forze, abilitate con Tfa e quindi con i Percorsi abilitativi speciali, rivolti ai docenti con contratto a tempo determinato e almeno tre anni di servizio in scuole statali o paritarie. Due opzioni non proprio a costo zero: un anno di Tfa può costare dai 2.500 ai 3 mila euro, a seconda degli atenei, cifra a cui si devono aggiungere le spese vive di frequenza. I Tfa sono a numero chiuso, ma non c'è - questa la principale contestazione dei tirocinanti - nessuna garanzia di poter poi insegnare, come docenti di ruolo ma nemmeno da precari. Nell'insieme degli insegnanti già inseriti nelle Gae ci sono invece abilitati di lunghissimi corso ma anche i diplomati delle Siss, le Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento secondario che in assenza di concorsi sono state il canale ufficiale di ac-

cesso all'insegnamento fino all'anno 2008-2009: 18 mesi di frequenza e fior di esami finali. Le decine di migliaia di docenti precari sono insomma stati selezionati con criteri diversi, manca un canale unico di accesso all'insegnamento, autorevole e stabile. Una peculiarità tutta italiana che rischia di creare il caos, e di scatenare una guerra tra poveri con tensioni crescenti. Come si è visto di recente quando alla vigilia del voto per le europee il ministro Stefania Giannini ha ribaltato per decreto le norme del concorso 2012. L'allora ministro Pro-fumo aveva stabilito per la prima volta di promuovere solo i primi 11.500 classificati, pari al numero di posti disponibili: dopo quella soglia non si aveva diritto nemmeno all'abilitazione, neppure con un punteggio sopra la sufficienza. In questa condizione di «idonei» senza diritto all'assunzione si erano venuti a trovare in 17 mila, «graziati» appunto da Giannini il 23 maggio dopo un lungo pressing sui social media. Una marcia indietro che ha scatenato la rivolta dei precari storici, in gran parte ormai ex «sissini», con tanto di accuse incrociate sul web sulla maggiore preparazione dell'uno o dell'altro gruppo.

È caos per la convivenza dei diversi percorsi di accesso all'insegnamento creati negli anni dal Miur

